

Popolare di Milano, Giarda è il nuovo presidente

GREGORIO MASSA

MILANO

L'assemblea della Popolare di Milano ha nominato Piero Giarda alla presidenza della banca me neghina. Indicando ieri il nuovo consiglio di sorveglianza, che sarà presieduto dall'ex ministro, è stato sbloccato lo stallo che si era venuto a creare all'interno dell'istituto e si è aperta la strada al lancio del nuovo piano industriale, nonché all'aumento di capitale da 500 milioni. «Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca» ha detto Giarda subito dopo l'elezione. L'esito dell'assemblea è stato netto, al di là delle schermaglie della vigilia: la lista capeggiata da Giarda, che ha avuto l'appoggio dei sindacati nazionali e dei soci pensionati (oltre ad alcune associazioni di categoria) ha ottenuto 3.961 voti su 5.705 complessivi. Lo sfidante Piero Lonardi, storico rappresentante dei soci non dipendenti ma che ha avuto l'appoggio di una frangia della disciolta Associazione degli Amici della Bpm, si è fermato a quota 1.569. In termini di

composizione del nuovo consiglio di sorveglianza, la lista Giarda ha ottenuto 11 dei 19 posti in consiglio, con Mauro Paoloni e Marcello Priori (già membri del consiglio uscente) nuovi vicepresidenti.

L'ex ministro non ha escluso che alcuni degli attuali membri del consiglio di gestione di Bpm possano essere confermati nel nuovo organo gestionale. Quanto all'ipotesi che uno degli attuali consiglieri di gestione possa essere indicato per i ruoli di vertice, Giarda non ha voluto rispondere: «È una domanda complicata...», ha detto, senza escludere nulla. «In termini di auspicio, mi augurerò di chiudere la questione del consiglio di gestione entro il 12 gennaio e che Dio me la mandi buona», ha scherzato il neopresidente.

Nei programmi del professore della Cattolica, ci sono il mantenimento del modello cooperativo e la difesa dell'indipendenza dell'istituto, con l'impegno a un ritorno alla redditività e al rafforzamento patrimoniale in linea con le richieste della Banca d'Italia e in vista dell'*asset quality review* che sarà condotta dalla Bce l'anno prossimo.

Quanto all'aumento di capitale, il termine ultimo per l'esecuzione della riconversione, già deliberata dall'assemblea di giugno, è stato spostato al 31 luglio dalla precedente scadenza di fine aprile, ma Giarda ha ribadito che l'operazione «è necessaria» e deve essere realizzata in tempi rapidi insieme al piano industriale. «L'aumento dovrà essere fatto nelle condizioni di mercato più favorevoli per la banca e dovrà essere accompagnato da un piano industriale che dimostri che siamo in grado di rinnovare il capitale che andremo a chiedere ai nostri sottoscrittori», ha detto Giarda durante il suo intervento in assemblea.

Per l'ex ministro, che in passato è già stato consigliere a Piazza Meda dal 2001 al 2003 e poi presidente della Popolare di Lodi nell'era post Fiorani, «le cooperative hanno performance che non hanno niente da invidiare a quelle delle banche Spa». Soddisfatti per l'esito dell'assemblea i sindacati. Secondo Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei bancari, «la vittoria della lista Giarda è la vittoria del cambiamento rispetto all'improvvisazione e alla demagogia».



L'assemblea

L'ex ministro eletto a larga maggioranza a guida del consiglio di sorveglianza. «Spero di essere all'altezza»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.